

Quelli che no - Gilardoni (Osservatorio Cnf): "I settori più arretrati sono idrico e rifiuti"

Roma, 23 novembre – In 15 anni il ritardo o la mancata realizzazione delle infrastrutture presenterà un conto salato, circa 384 milioni di euro. I dati emergono dall'indagine dell'Osservatorio "I costi del non fare" che ha presentato giovedì scorso, a Roma, i risultati del rapporto "Oltre la cultura del non fare. Lo sviluppo equilibrato delle infrastrutture". Secondo l'indagine il nostro paese ha bisogno, nel settore dei rifiuti, di cento termovalorizzatori e 165 impianti di compostaggio, mentre nei trasporti si parla di 1.770 chilometri di nuove autostrade e ulteriori 848 chilometri di linee ferroviarie, infine mancano almeno 53.840 chilometri aggiuntivi di acquedotti. "384 milioni è il costo del non fare, se da qui al 2016 ci sarà immobilismo - ha detto a e-gazette il direttore dell'Osservatorio e docente alla Bocconi, Andrea Gilardoni. - Ma bisognerebbe stimare anche i Costi del non aver fatto. Se infatti qualcosa si muoverà, ed è prevedibile lo faccia, non tutti i costi sono recuperabili o quantificabili. Così come non è sempre possibile un'accelerazione al recupero". Insomma, una parte del danno è fatto. Gilardoni ha poi commentato i dati. "Le cifre più alte in assoluto, come Costo del non fare, si registrano nel settore dei trasporti, autostrade e ferrovie, ma quelli più arretrati sono invece l'idrico e i rifiuti. Se è vero che hanno numeri più bassi in euro è anche vero che sono quelli con un maggior impatto sociale. Il settore dell'energia ha recuperato, ma poteva farlo meglio. I problemi infatti sono stati affrontati ma con investimenti a volte errati, e poi non è stata affrontata la questione con sistematicità: le centrali sono state fatte, è vero, ma non dove e come serviva, bensì dove volevano i sindaci". Sulle priorità Gilardoni ha poi indicato, nel settore energetico, quella della rete di distribuzione, accompagnata dalle rinnovabili e dal nucleare, mentre nel settore dei rifiuti i termovalorizzatori e la raccolta differenziata. Sugli interventi nei trasporti il professore ha sottolineato come sia necessario investire "non solo nella Tav, che ormai è una realtà, ma nei trasporti ordinari, quelli attorno alle grandi città" che pesano in maniera rilevante sui costi in termini di tempo e inefficienza. Infine il settore idrico, alla ribalta in questi giorni. "Occorre rilanciare gli investimenti e per farlo servono regole chiare e sicure - ci dice Gilardoni. - Occorre creare un'Authority indipendente tenendo conto del ruolo delle regioni e delle differenze tra questo settore e quello dell'elettricità e del gas".

di Alessia Grassi